

PER SYMBOLA-UNIONCAMERE È QUANTO VALE IL SETTORE, INDOTTO COMPRESO

Dalla cultura 227 mld, il 14% del pil

Un miliardo di euro sulla cultura, è quanto prevede il Piano del Ministero approvato da poco e che pianifica interventi su siti di grande interesse, dalla Reggia di Caserta, al palazzo ducale di Mantova, a Pompei e via elencando: aree archeologiche famose al mondo, musei grandi e piccoli, edifici storici e gallerie d'arte, antiche e moderne. Luoghi fisici, ma anche simboli e stimoli di cui si nutre un mondo che fa della cultura il perno della sua attività produttiva; ma quanto vale la filiera della cultura in Italia? Chi coinvolge il sistema produttivo culturale e quanto valore innesca?

Industrie culturali, industrie creative, arti visive, attività legate alla gestione del patrimonio storico artistico e produzioni di beni e servizi con contenuto creativo; quelli che operano in questi settori producono oggi il 5,4% della ricchezza realizzata in Italia, che equivale a 78,6 miliardi di euro. Se a costoro si sommano le istituzioni pubbliche e le no-profit si giunge a 84 miliardi; il 5,8% dell'economia nazionale.

La fotografia è stata scattata con il rappor-

to «Io sono cultura» 2015, realizzato dalla Fondazione Symbola e Unioncamere, che aggiunge un altro dato fondamentale: ogni euro prodotto dal sistema cultura ha un effetto moltiplicatore pari a 1,7. Quindi gli 84 miliardi ne stimolano altri 143 nell'indotto, per un totale di 227 miliardi di euro (il 14,1% del pil). E senza calcolare gli effetti benefici sul turismo (bar, ristoranti, alberghi) che è il principale beneficiario di questo circolo virtuoso.

Musei, gallerie, festival, letteratura, cinema, performing arts, ma anche industrie creative del made in Italy, cioè tutte quelle attività produttive che non sempre rappresentano in sé un bene culturale, ma che dalla cultura traggono linfa creativa e competitività. Il rapporto parla di 443.208 imprese nel sistema produttivo culturale, il 7,3% del totale. Un settore che dà lavoro a un milione e mezzo di persone.

Per Ermete Realacci, presidente di Symbola: «Investire in cultura è la strada giusta per fare ripartire l'Italia; così come investire in innovazione, qualità, green economy. Una eccezionale opportunità per uno dei settori più importanti del Paese».

Investire in creatività paga. Secondo la ri-

cerca, chi lo ha fatto, impiegando professionalità creative o stimolando la creatività del personale aziendale, ha visto il proprio fatturato salire in media del 3,2% tra il 2013 e il 2014; mentre chi è stato fermo ha visto il fatturato scendere dello 0,9%. Tendenza ancora più visibile per l'export, che per i primi è cresciuto del 4,3%, e solo dello 0,6% per i secondi.

Sono numeri che illustrano un settore che ha ancora enormi potenzialità di crescita, basti guardare all'incremento costante di presenza turistiche extraeuropee, dove il fattore culturale è determinante per la scelta. Un dinamismo che suggerisce alle imprese un'attenzione particolare a quello che una volta veniva considerato un comparto ingessato in mille laccioli burocratici. La legge finanziaria del 2016 ha reso permanente l'Art bonus, le agevolazioni fiscali per chi effettua donazioni a istituzioni culturali. Una possibilità da considerare non solo come un contributo per conservare e valorizzare il nostro enorme patrimonio artistico-culturale, ma anche una prospettiva per i tanti soggetti che, in modo diretto o indiretto, da quel patrimonio traggono valore e vitalità. (riproduzione riservata)

